



**PARTITO
REPUBBLICANO
ITALIANO**

Ravenna, 2 dicembre 2011

DOCUMENTO APPROVATO DALLE DIREZIONI PROVINCIALE E COMUNALE DEL PRI DI RAVENNA

LA CONDIZIONE NAZIONALE

Siamo di fronte ad un cambiamento epocale all'interno del quadro politico italiano, a quelli che possono essere i prodromi di una Terza Repubblica.

Le dimissioni di Berlusconi, travolto dall'incapacità politica del suo Governo, dagli scandali e dalla totale mancanza di credibilità internazionale, hanno aperto una vera e propria voragine nell'assetto politico del paese.

Il nuovo Governo Monti, costituito a tempo di record per volontà del Presidente Napolitano, ha, per la sua stessa identità, travolto i capisaldi del bipolarismo coatto e del berlusconismo. Esso è appoggiato da una maggioranza ampia che comprende PDL, UDC e PD, impensabile fino a qualche giorno fa, per quanto sia PDL sia PD hanno di fatto dovuto piegarsi alla volontà del Presidente della Repubblica.

Ma il radicale cambiamento non finisce qui: il Governo Monti è sì un governo tecnico, ma che si occupa, fin dal suo primo giorno di insediamento, di politica. Sia nello stile, sia nelle proposte, il Premier cerca di riempire quel gap di responsabilità che non solo il passato Governo, ma l'intera classe politica precedente ha lasciato. La grande sconfitta è la classe dirigente della Seconda Repubblica.

Per quanto questo possa essere vicino a ciò che i Repubblicani di Ravenna prevedono e auspicano da tempo, è necessario delineare anche le difficoltà.

In primo luogo, la crisi internazionale, in questo periodo centrata sull'Europa, pone gli stati dell'area Euro in una condizione di tale fragilità da rendere possibilmente inutile qualsiasi risposta nazionale, per quanto virtuosa essa possa essere. E' necessaria quindi una risposta corale da parte dell'Europa, risposta che oggi fatica ad arrivare, anche per colpa della ritrosia della Germania, ormai sempre più Deus Ex Machina europeo.

In secondo luogo, la crisi della classe dirigente italiana, così chiara a livello nazionale, è in realtà molto più profonda. Non solo quindi nei massimi sistemi, ma anche nelle realtà locali assistiamo sempre di più all'allontanamento della politica dalla società civile; molti dei progetti politici che hanno reso forti alcuni territori, si trovano oggi con il fiato corto, e l'incapacità di rinnovarsi.

E' necessario, in questa fase, sostenere il cambiamento. La Seconda Repubblica ha dimostrato tutta la sua debolezza, sia nei progetti, sia negli uomini. E' tempo, quindi, di accompagnare il Paese verso una nuova vita.

IL PRI AD OGGI

Il PRI nazionale ha vissuto questi cambiamenti con una certa ambiguità. Da un lato, infatti, il Segretario On. Nucara ha affermato che il PRI appoggerà il Governo Monti. Dall'altro, è mancato un momento di rottura definitivo con la vecchia maggioranza di centrodestra. Non si comprende bene, quindi, come il PRI vuole interpretare la sua posizione nella nuova maggioranza. Di certo, la volontà di ritardare reiteratamente la convocazione di un Consiglio Nazionale in cui definire la nuova fase politica ha aggiunto confusione al quadro già opaco.

FEDERAZIONE PROVINCIALE DI RAVENNA / UNIONE COMUNALE DI RAVENNA

Via G.Bovini, 43 - 48123 Ravenna - Tel. 0544/ 501542 - Fax. 0544/ 504110

www.pri-ravenna.it / E.mail: info@pri-ravenna.it



PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

Ma all'incertezza sulla politica si aggiunge quella sul da farsi. Il Partito oggi non è stato in grado di concretizzare alcun progetto, evento, documento, che donasse un minimo di operatività alle idee espresse dall'ultimo Congresso. A tutti gli effetti, il PRI è fermo da un anno. Mancano campagne di comunicazione, sensibilizzazione, coinvolgimento. Nel momento di massima crisi dei grandi partiti politici, un partito piccolo, dinamico e di opinione, dovrebbe muoversi con velocità per intercettare il consenso di giovani e di persone dotate di alto capitale umano, le due parti della società civile più deluse dalla barbarie politica italiana.

Ma rimane l'assenza di politica la più grave mancanza del PRI nazionale. Nel momento di massima tensione politica nazionale, il gruppo dirigente ha preferito arroccarsi nel silenzio. Non giova, di certo, la condizione dei rappresentanti del PRI in Parlamento, che ben può dirsi paradossale: quattro fra senatori e deputati, iscritti a quattro gruppi parlamentari differenti.

Dal precedente novero, invero, va tolto l'On. Giorgio La Malfa, espulso dal PRI con decisione dei Probiviri del 22 settembre 2011. A tutti gli effetti, il PRI nazionale è stato più impegnato nell'espellere Giorgio La Malfa che nel compiere qualsiasi altro sforzo.

Questo non può di certo definirsi il PRI laico, risorgimentale, europeista della Prima Repubblica.

Il PRI di Ravenna chiede da tempo un cambiamento nella politica del Partito, in particolare l'apertura di una nuova fase con il distacco dal centrodestra. Non è detto che basti il Governo Monti a cambiare la condizione politica italiana: è necessario che il Partito sia portatore di questo cambiamento. Definire il PRI in una nuova collocazione politica centrale, permetterebbe allo stesso di essere di nuovo protagonista.

Cosa accadrà allorché il Governo Monti avrà terminato il suo compito? Quale posizione il PRI si prepara ad assumere nuovo quadro politico? Nella primavera del 2013 ci saranno le elezioni politiche, ed il quadro politico sarà notevolmente mutato. Il Governo di emergenza nazionale ha scompaginato il quadro politico bloccato cristallizzato dal bipolarismo.

Non ci sarà il CentroDestra come lo abbiamo conosciuto per anni: la rottura fra PDL e Lega potrebbe essere definitiva. Il patto fra Bersani, Vendola e Di Pietro è di fatto collassato sotto la pressione del Governo di emergenza nazionale; il Terzo Polo ha ad oggi assunto un ruolo di grande importanza strategica. Finita questa fase, nulla sarà come prima.

L'immobilismo rappresenta la rinuncia ad assumere un ruolo politico, la rinuncia a misurarsi su di un progetto e sulle idee repubblicane, e, infine, a subire passivamente il lento che la dirigenza nazionale sta intraprendendo. Ad oggi, il PRI sembra quasi in attesa di un gesto "messianico" da parte di un nuovo "riferimento" a cui accodarsi.

CONCLUSIONI

A fronte di quest'analisi, il PRI di Ravenna esprime:

- la piena fiducia nel Governo Monti, oggi l'unico progetto politico capace di attuare riforme necessarie per la salvezza del paese, e la necessità di porre l'accento su misure che abbiano come obiettivo crescita e maggiore equità.
- la richiesta urgente di un segno di discontinuità politica dal parte del Partito nazionale, che sancisca la fine dell'alleanza con il centrodestra e l'apertura di una nuova fase politica.
- la necessità, riguardo la situazione politica locale di un rilancio dell'azione politico-amministrativa della coalizione di centrosinistra, stante, a sei mesi dalle elezioni, lo stallo dei rapporti all'interno della coalizione